

L'appello del Grande ospedale metropolitano

Plasma iperimmune, ci sono i primi donatori

Sono in tre ad aver superato lo screening Oggi raccolta straordinaria al Morelli e all'Avis

Eleonora Delfino

«Sento di doverlo fare per aiutare chi è stato meno fortunato di me a superare questo virus subdolo». Roberto (il nome è di fantasia) ha contratto il covid ha passato settimane a letto con la polmonite. Ha affrontato e vinto la sua sfida. «Non è stato facile, ci sono stati momenti difficili, non nego di aver temuto il peggio. Ma ce l'ho fatta, al contrario di altri. Non è vero che solo gli anziani soccombono». Ma la paura ha alimentato la voglia «di fornire un contributo concreto alla scienza e a chi ancora sta combattendo la sua battaglia». Per questo dopo aver ricevuto l'esito del tampone negativo, Roberto ha chiamato il centro trasfusionale del Gom e dopo aver superato tutti gli esami dello screening ha allungato il braccio per donare il suo sangue. Un farmaco carico di anticorpi preziosi. «La cosa più utile da fare, anche la più semplice e la più bella» dice, ma senza troppi proclami, come un dovere civico. Una forma di solidarietà concreta ma silenziosa. Per questo sceglie di rimanere anonimo. Assieme a Roberto altri due pazienti hanno superato i controlli e donato il sangue iperimmune. Storie molto simili in cui la generosità e l'altruismo diventano una molla carica di motivazioni. Sono tre uomini tra i 35 e i 45 anni. Che si aggiungono ai primi due donatori che hanno aperto nella prima ondata del-

la pandemia questa pagina importante.

L'appello lanciato dal primario del centro trasfusionale del Gom, Alfonso Trimarchi nelle settimane scorse è stato accolto. La risposta non si è fatta attendere. I telefoni continuano a squillare di media sono oltre duecento le telefonate di pazienti che chiedono informazioni e si propongono come potenziali donatori. Il Grande ospedale metropolitano è uno dei poli del Paese in cui si sperimenta questa cura al covid. Non tutti i pazienti asintomatici hanno titoli anticorpali idonei e che, al

contrario, questi sono più presenti nei pazienti che hanno avuto una sintomatologia importante che ha previsto anche il ricovero. Donazione inoltre è proscritta a tutte le donne che hanno avuto gravidanze e a tutti coloro che

hanno avuto trasfusioni pregresse i quali, al contrario, possono donare il sangue. Pertanto chi è maggiorenne e ha superato l'infezione da Covid-19 da almeno 14 giorni con un tampone negativo o è in buona salute e ha voglia di iniziare un percorso di vita importante, come la donazione di emocomponenti, si può rivolgere ai centri di raccolta: la sede Adspem del presidio Morelli al numero 0965393822/096554446, la sede Avis Comunale al numero 0965813250 o Avis Provinciale al numero 0965812272.

Ma se è vero che non tutti i pazienti reduci dal covid possono donare sangue iperimmune è altrettanto vero che molti di questi si sono avvicinati per la prima volta al mondo straordinario del volontariato del sangue. «Sull'onda emotiva di questa pandemia stiamo registrando un nuovo interesse – dice il primario del centro trasfusionale, Alfonso Trimarchi – la speranza è che sempre più cittadini possano diventare donatori abituali» sottolinea. Non a caso l'Azienda ospedaliera di concerto alle associazioni hanno promosso delle raccolte straordinarie con aperture del centro trasfusionale e della sede Avis di piazza Garibaldi anche la domenica. Una campagna che si rinnova anche oggi, con l'obiettivo di far conoscere a tanti la straordinaria esperienza di salvare una vita, attraverso un gesto semplice e gratuito: allungare un braccio alla speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La speranza è che sull'onda emotiva della pandemia sempre più cittadini possano diventare donatori abituali»

Alfonso Trimarchi





Il Gom Uno dei poli del Paese in cui si sperimenta il trattamento contro il Covid-19